

I LUOGHI FRANCESCANI

PORZIUNCOLA E BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

I dati delle fonti

1. Luogo del primo incontro di Francesco col Vangelo (*1Cel 22*).
2. Luogo della consacrazione di Chiara (*LegCh 7-8*).
3. La Porziuncola, culla dell'Ordine (*3Comp 32-35; 2Cel 18*).
4. Luogo dei Capitoli o “ritrovo” dei fratelli (*3Comp 57-59*).
5. Luogo della Morte di Francesco (*1 Cel 116*)

La Porziuncola è situata in una zona pianeggiante ai piedi della Città di Assisi.

Rimasta per lungo tempo in stato di abbandono, fu restaurata da san Francesco che qui comprese chiaramente la sua vocazione e qui fondò l'Ordine dei Frati Minori nel 1209, affidandolo alla protezione della Vergine Madre di Cristo, cui la chiesina è dedicata.

L'incontro di Francesco col Vangelo, nella chiesetta della Porziuncola, indica un momento culminante della sua conversione iniziale. Dopo aver ascoltato la spiegazione del Vangelo da parte del sacerdote, il giovane Francesco ormai non ha più dubbi e prende la decisione di vivere secondo le esigenze che gli poneva davanti il Signore.

Nel 1216, in una visione, Francesco ottiene da Gesù stesso l'Indulgenza conosciuta come "Indulgenza della Porziuncola" o "Perdono di Assisi", approvata dal Papa Onorio III e celebrata ogni anno il 2 agosto.

Alla Porziuncola, che fu ed è il centro del francescanesimo, il Poverello raduna ogni anno i suoi fratelli nei Capitoli, per discutere la Regola, per ritrovare di nuovo il fervore e ripartire per annunciare il Vangelo nel mondo intero.

La costruzione della basilica di Santa Maria degli Angeli fu iniziata nel 1569 per sostituire i vari edifici eretti a protezione della Porziuncola e della cella in cui Francesco morì. La basilica risponde al duplice scopo di proteggere l'inestimabile reliquia che è la piccola cappella della Porziuncola e raccogliere la folla dei pellegrini specie nelle grandi festività.

La Cappella del Transito (o della morte di san Francesco) nel lato destro dell'abside della Basilica di Santa Maria degli Angeli, non lontana dalla chiesa della Porziuncola.

La piccola struttura, infatti, non era altro che l'infermeria di quel gruppo di capanne in cui San Francesco aveva raccolto il primo gruppo di frati. Il Santo morì in questo luogo il 3 Ottobre del 1226 dopo aver composto gli ultimi versi del Cantico delle creature, quelli dedicati a "sora morte", e chiedendo espressamente di essere deposto sulla nuda terra.

Sulla parete sinistra della cappella è rimasta la porta in legno del 1200 e sull'altare, deposto in un reliquario, il cingolo usato dal Santo.

Francesco muore fra i suoi fratelli, sulla nuda terra, povero e con il cuore traboccante di gioia perché fedele a Madonna povertà fino all'ultimo.

Qui nella chiesa della Porziuncola Chiara si unì ai fratelli.

La consacrazione di Chiara nella cappella della Porziuncola, nonostante la sua giovane età, non fu l'espressione di un semplice entusiasmo passeggero, ma il risultato di un maturo discernimento.

Armida Barelli

Per Armida questa Chiesa è il luogo dove sceglie definitivamente la via della “consacrazione nel mondo”.

Dopo aver ricevuto da Benedetto XV l'incarico di fondare la GF in tutta Italia, la Barelli su invito di padre Cimino si reca ad Assisi. «Ha bisogno di un'altra pausa di raccoglimento, prima di tuffarsi nel lavoro. Venga il 3 e il 4 ottobre ad Assisi. Nella festa di San Francesco celebrerò la Santa Messa alla Porziuncola per la nascente Gioventù Femminile, e lei farà la sua consacrazione a Dio per l'apostolato nel mondo, con la piccola Regola personale che io stesso le preparerò». Questo le disse il Ministro dei frati minori.

Il 3-4 ottobre Armida passò due giornate di preghiera a Santa Maria degli Angeli, nella Chiesetta della Porziuncola, non distratta dal via vai dei pellegrini, e la mattina del 4, nella cappella della Porziuncola, ricordando la tonsura di santa Chiara, «emise i voti dei consigli evangelici nelle mani del successore di San Francesco».

Un interrogativo si presentò insistente alla sua anima e diventò subito preghiera:

«Mi darai, Signore, altre sorelle che vogliano dedicarsi totalmente all’apostolato per farti conoscere ed amare nel mondo, rinunciando a crearsi una famiglia propria? ». Nell’intimità del cuore, le parve che il Signore le rispondesse: «Sì». (da M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, Ed. OR., Milano 1983, 113-114)

Cantico di frate sole (o Cantico delle creature)

Altissimo, onnipotente, buon Signore tue sono le lodi, la gloria e l’onore ed ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, si confanno, e nessun uomo è degno di te.

Laudato sii, o mio Signore, per tutte le creature,

specialmente per messer Frate Sole, il quale porta il giorno che ci illumina

ed esso è bello e raggiante con grande splendore: di te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, o mio Signore, per sora Luna e le Stelle: in cielo le hai formate limpide, belle e preziose.

*Laudato sii, o mio Signore, per frate Vento e per l’Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo
per il quale alle tue creature dai sostentamento.*

Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua, la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.

*Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco, con il quale ci illumini la notte: ed esso è robusto, bello, forte e
giocondo.*

*Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra, la quale ci sostenta e governa e
produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.*

Laudato sii, o mio Signore, per quelli che perdonano per amor tuo e sopportano malattia e sofferenza.

Beati quelli che le sopporteranno in pace perché da te saranno incoronati.

*Laudato sii, o mio Signore, per nostra sora Morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può
scampare.*

*Guai a quelli che morranno nel peccato mortale. Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poiché loro la morte non farà alcun male.*

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo e servitelo con grande umiltate.

SAN DAMIANO

I dati delle fonti

Durante la preghiera nella chiesa di S. Damiano, il giovane Francesco riceve dal Crocifisso, presente nella chiesetta, l’invito a riparare la sua Chiesa (3Comp 13; 2Cel 10; LegM II,1).

La chiesa è il cuore del Santuario, il luogo in cui è avvenuta la “conversione” del giovane Francesco.

Edificata in diversi periodi, la parte più antica è quella sul fondo con l’abside decentrata e il coro aggiunto nel 1506.

Il luogo, dedicato a san Damiano, nel 1150 si è arricchito dell’icona bizantino-siriana del Cristo Crocifisso che parlò a Francesco. L’immagine è ora conservata nella Basilica di S. Chiara, dentro le mura di Assisi. Non possiamo dimenticare che prima dell’incontro di Francesco con il crocifisso di S. Damiano ci fu il suo incontro con i lebbrosi. Nei dintorni c’erano infatti diversi ospedali dei lebbrosi (San Salvatore delle Pareti [Casa Gualdi], San Lazzaro e San Rufino d’Arce [chiesa della Maddalena]) che furono frequentati dal giovane Francesco. L’esperienza di cura e servizio avuta con loro è in stretto rapporto con il suo incontro con il Crocefisso.

La parte anteriore della chiesa, unita dalla volta ogivale – sulla quale è situato il Dormitorio di S. Chiara – è uno sviluppo rimodulato forse da Francesco e Chiara. Alle pareti d’ingresso affiorano pietre di epoca romana e sporgenze naturali di roccia. Nel dormitorio Chiara, da molti anni inferma, è morta l’11 agosto 1253.

L’attenzione dei fedeli è catturata anche dal tabernacolo in legno posto su un’antica colonna al centro del coro.

In questo luogo, il giovane Francesco comprese la propria chiamata. Dopo aver rivolto al Crocifisso la sua preghiera “Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio...”, il Cristo gli risponde e gli affida la missione di “riparare la Chiesa”, non quella fatta di pietre ma quella fatta di uomini, attraverso la propria fede in Dio.

Dal 1211 la Chiesa diventa parte integrante del Monastero di santa Chiara e delle "Povere Dame" (oggi "clarisse"). Nella clausura di questo luogo, Chiara e le sue consorelle, vissero l’ideale evangelico ispirandosi alla vita di Maria, la Madre del Signore, considerata da Francesco e Chiara “Figlia e Ancella del Padre, Madre del Signore, Sposa dello Spirito Santo”.

A San Damiano si svolse anche l'ultimo atto di Francesco su questa terra: la sua salma stimmatizzata fu mostrata a Chiara e alle Povere Dame, al mattino del 4 ottobre 1226. Fu scardinata la grata e Chiara e le sorelle riuscirono ad avere il corpo del Serafico Padre in mezzo a loro per l'ultima volta.

Armida Barelli

Nel coretto di S. Chiara le nostre prime sorelle iniziarono l'Istituto il 19 novembre 1919.

Scrive Maria Sticco: Padre Gemelli aveva chiamato a raccolta le prime reclute con una lettera personale, che fissava il convegno ad Assisi dal 17 al 20 novembre. Il piccolo manipolo si riunì a San Damiano, sotto la Presidenza di padre Arcangelo Mazzotti e lì ebbe la rivelazione della spiritualità francescana e insieme della propria vocazione; l'ebbe in una atmosfera da *Fioretti*, tutta fragrante della cedrina e del mirto, che padre Bonaventura Marrani aveva cavallerescamente profuso sul pavimento sconnesso del corretto. Però un'atmosfera da *Fioretti* autentici, non romanzati! Vita scomoda, tavola da frati con verdura all'olio, pietre dure sotto i ginocchi, camerette non riscaldate. I predicatori non avevano nulla di mellifluo, non prospettavano una vita soleggiata, ma vita di croce; proibivano sentimentalismi, imponevano di meditare, pensare, studiare, agire per difendere il cuore dalle sorprese, per amare la volontà di Dio fino in fondo. Anche il loro linguaggio era fuori dal comune. (da M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, Ed. OR., Milano 1983, 165-166)

In occasione della nascita della nostra famiglia spirituale e dei nostri primi S. Esercizi, pensammo di fare un dono alla cara chiesetta di S. Damiano che ci aveva accolto come un giorno accolse S. Chiara e le sue consorelle.

L'altare maggiore della chiesa era in stile barocco stridente con la povertà e semplicità di quelle sacre mura: offrimmo al Padre Provinciale la somma per fare un nuovo altare, semplice in pietra assisana, in uno stile adatto a quel santuario di Madonna Povertà.

Dietro l'altare c'è scritto in latino: a cura delle Terziarie Francescane del Regno Sociale del Sacro Cuore. (questa scritta è presente ancora oggi, riportando il primo nome dell'Istituto). (A. BARELLI, *La nostra storia*, pro manuscripto, 1952, 61).

Preghiera di santa Chiara

*Va' sicura e in pace anima mia benedetta
perché avrai buona scorta nel viaggio,
perché Colui che ti creò, anche ti santificò
e dopo averti creata ha messo in te lo Spirito Santo
e sempre ti ha guardata come una madre il figlio suo piccolino che ama.
E Tu, Signore, sii benedetto ché mi hai creata!*

CHIESA DI SANTA CHIARA

I dati delle fonti

Oltre che per i diversi avvenimenti accaduti in questo luogo dove prima sorgeva la chiesa di S. Giorgio (scuola del giovane Francesco, luogo della sua prima predicazione, della sua prima sepoltura e della sua canonizzazione) oggi essa ci interessa come luogo dove riposa il corpo di Chiara (*LegCh* 48) e dove è conservato il Crocifisso di S. Damiano.

La chiesa venne costruita, dopo la morte di santa Chiara, tra il 1255 ed il 1265, Lo stile architettonico è quello gotico, e ricorda molto da vicino la quasi contemporanea basilica di San Francesco d'Assisi.

La tomba della santa fu pronta nel 1260, mentre la cripta che la ospita fu realizzata successivamente.

L'esterno è caratterizzato da tre grossi archi che sorreggono il fianco sinistro dell'edificio.

La facciata è realizzata in pietra bianca e rosa, ed è suddivisa in tre fasce.

Tra le principali opere che vi si possono ammirare, si ricordano:

- la Cappella del Crocifisso, dove è conservato l'originale crocifisso di san Damiano che parlò a San Francesco a San Damiano; inoltre vi sono presenti numerosi affreschi del XIII-XIV secolo;
- la Cappella del Sacramento, che con la cappella del Crocifisso costituiva l'antica chiesa di san Giorgio: in essa si possono ammirare affreschi del XIV secolo.

Per Francesco e per Chiara non c'è incontro con Dio e con gli uomini che non si tramuti in comportamento nuovo, in gesti concreti ed efficaci.

Armida Barelli

Dirvi l'emozione mia nel passare dinanzi al mio caro Assisi ove il 4 ottobre 1918 ho promesso di dedicarmi alla nostra Associazione? Non potrei. Sono rimasta nel corridoio del treno, al finestrino, da quando è apparsa la prima casa a quando è sparita l'ultima. Tutto ho visto: la Porziuncola giù a Santa Maria degli Angeli, la Chiesa di S. Francesco e di S. Chiara lassù in Assisi, S. Damiano nel declivio del colle, Rivo Torto nel piano e Le Carceri lontane, sperdute nella selva. (da M. COLLI-B. PANDOLFI (a cura di), *Vi scrivo dal treno. Diario e lettere di Armida Barelli*, Ed. Vita e Pensiero, Milano 2022, 83.)

E con tutta l'anima ho pregato il mio S. Francesco che mi pareva veder girare per le vie e le contrade di Assisi, lui, il grande e caro patrono che Benedetto XV ha dato all'Azione cattolica, di pervaderci del suo spirito serafico: semplicità, gioia, umiltà, distacco, zelo e amore.

Preghiera al Crocifisso

*Altissimo glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio.
Et dame fede drichta,
speranza certa e carità perfecta,
senno e cognoscemento,
Signore,
che faccia lo tuo santo e verace comandamento. Amen.*

BASILICA DI SAN FRANCESCO

I dati delle fonti

Quattro anni dopo la morte del Santo, il suo corpo fu trasferito dalla chiesa di S. Giorgio (attuale basilica di S. Chiara) a questa basilica, costruita in suo onore (*LegM XV,8*).

Secondo la tradizione fu lo stesso Francesco ad indicare il luogo in cui voleva essere sepolto. Si tratta della collina inferiore della città dove, abitualmente, venivano sepolti i "senza legge", i condannati dalla giustizia civile. Su quel colle fu edificata la nuova basilica, al margine della città di Assisi.

La basilica è formata da due chiese sovrapposte, legate a due diverse fasi costruttive: la prima legata al romanico umbro, di derivazione lombarda, la seconda legata al gotico di matrice francese.

La basilica inferiore fu iniziata sotto la soprintendenza di frate Elia nel luglio del 1228.

I lavori dovevano essere terminati nel 1230 quando vi fu traslato il corpo di Francesco deposto in un sarcofago sotto l'altare maggiore, dov'è tuttora conservato in una piccola cripta.

Inoltre, ai quattro angoli della cripta, sono stati sistemati i corpi dei primi compagni di Francesco: Angelo, Leone, Masseo e Rufino e, lungo la scala che dalla basilica conduce alla cripta, il corpo della beata Jacopa dei Settesoli, amica di Francesco.

Alle decorazioni della basilica hanno collaborato i più illustri artisti del tempo da Giotto a Cimabue a Simone Martini.

Sempre nella basilica inferiore è situato un locale che ospita le reliquie di san Francesco, un piccolo ma significativo insieme di oggetti appartenuti al santo.

La basilica superiore presenta una facciata semplice a "capanna". La parte alta è decorata con un grandioso rosone centrale, con ai lati i simboli degli Evangelisti in rilievo. La parte bassa è arricchita dal maestoso portale strombato.

L'architettura interna mostra i caratteri più tipici del gotico italiano: archi a sesto acuto che attraversano la navata. La fascia inferiore è invece liscia, e venne predisposta fin dall'inizio per la creazione di una "bibbia per i poveri", rappresentata dalla decorazione didascalica ad affresco

La basilica superiore contiene la più completa raccolta di vetrate medievali d'Italia.

La fascia inferiore della navata della basilica superiore è occupata dal ciclo di affreschi più famoso, quello di Giotto sulla Vita di san Francesco: 28 scene tratte dalla Legenda maggiore di san Bonaventura che, alla fine del XIII secolo, costituiva la biografia ufficiale del santo.

Francesco riposa nel cuore della Basilica, quasi a rappresentarne il fondamento.

Alcuni hanno attribuito un simbolismo speciale alla basilica con le sue due chiese sovrapposte: quella inferiore, oscura e bassa, sarebbe il simbolo della vita di penitenza; quella superiore, luminosa, spaziosa ed elegante, sarebbe il simbolo della gloria. La prima è il fondamento della seconda. Francesco ha raccolto nella

gloria i frutti del suo cammino di penitenza e di minorità e da questo luogo ci invita a seguire un identico cammino. Il nostro contributo alla “costruzione della città” potremo darlo soltanto nella misura in cui rimaniamo nel mondo senza essere del mondo.

Armida Barelli

Le pellegrine (cioè le prime dodici sorelle) discesero nella cripta ove la salma di S. Francesco è intombata nell'amore geloso di Frate Elia, entro il macigno impenetrabile. “Eccoci alla radice delle belle cose che avete visto finora, disse P. Gemelli, e di quelle che vedrete; di quelle che avverranno anche per merito vostro se sarete degne dell'alta chiamata”.

Poi, in ginocchio, tra le dodici pellegrine rivolse una preghiera a S. Francesco perché le illuminasse durante quei brevi giorni, perché desse il suo spirito all'opera che in suo nome, in casa sua si iniziava.

P. Arcangelo Mazzotti nel lasciare il monumento disse: “queste sono le conseguenze della spiritualità francescana. Voi non avete ancora visto le umili sorgive. Voi non conoscete Madonna Povertà. Nulla sapete di francescanesimo se non conoscete S. Damiano”. (A. BARELLI, *La nostra storia*, pro manuscripto, 1952, 42-43).

Lodi del Dio Altissimo

*Tu sei santo, Signore Dio unico,
che compi meraviglie.
Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei altissimo.
Tu sei Re onnipotente, tu Padre santo,
Re del cielo e della terra.
Tu sei Trino e Uno, Signore Dio degli dei,
Tu sei bene, ogni bene, sommo bene,
Signore Dio, vivo e vero.
Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza.
Tu sei umiltà. Tu sei pazienza.
Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine
Tu sei sicurezza. Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia. Tu sei speranza nostra.*

SANTUARIO DE LA Verna

I dati delle fonti

Il luogo ricorda l'apparizione del serafino alato; impressione delle stimmate (*ICel* 94-95; *LegM* XIII,3). La Verna è uno dei luoghi più rilevanti del francescanesimo.

La fondazione di un primo nucleo eremitico risale alla presenza sul luogo di San Francesco, che nella primavera del 1213 incontrò il Conte Orlando di Chiusi della Verna, il quale, colpito dalla sua predicazione, volle fargli dono del monte della Verna che successivamente divenne luogo di numerosi e prolungati periodi di ritiro e preghiera.

Negli anni successivi sorse alcune piccole celle e la chiesetta di Santa Maria degli Angeli (1216-18) che resta la più antica del Santuario. L'impulso decisivo allo sviluppo di un grande convento fu dato dall'episodio delle stimmate (1224), avvenuto su questo monte, prediletto da Francesco come luogo ideale per dedicarsi alla meditazione.

L'ultima visita di Francesco a questo monte avvenne nell'estate del 1224. Vi si ritirò nel mese di agosto, per un digiuno di 40 giorni in preparazione per la festa di san Michele e, mentre era assorto in preghiera, ricevette le stimmate. Da allora la Verna divenne un suolo sacro.

Le stimmate non furono in Francesco un fenomeno improvviso né isolato dal resto della sua vita. Si potrebbe dire che il suo corpo incominciò a portare le piaghe del Crocifisso sin dal suo incontro con il crocifisso di S. Damiano. Tale immagine del Cristo era rimasta così profondamente impressa nel suo spirito che un giorno, mentre pregava su questo monte, si fece evidente nella sua carne attraverso le stimmate. La Verna ci ricorda che anche noi dobbiamo essere crocifisse con Cristo per la salvezza del mondo.

Dalla piazza del Quadrante si accede alla Basilica Maggiore, dedicata alla Madonna Assunta, consacrata nel 1568. Costruita tra il XIV e XVI secolo e più volte rimaneggiata, è introdotta da un portico che si prolunga sul fianco destro.

All'interno si conservano le tracce più importanti della bottega di Andrea della Robbia.

L'opera più antica è l'Annunciazione (1475 circa). Nella cappella a sinistra del presbiterio è l'Ascensione (1490 circa). Sui due lati del presbiterio sono le due figure di San Francesco e Sant'Antonio abate (1475-80 circa). A destra è la Natività (1479).

La cappella, cuore del santuario, sorta sul luogo delle stimmate, venne edificata nel 1263, a navata unica, coperta da volta a crociera.

Sul pavimento è segnalato da una lapide il luogo dove sarebbe avvenuto il miracolo delle Stimmate.

Sulla parete di fondo è raffigurato Cristo crocifisso fra gli angeli con ai piedi la Madonna, San Giovanni San Francesco e San Girolamo, eseguita nel 1481 da Andrea della Robbia.

Fra questi alberi Leone riceve la Benedizione da Francesco.

Armida Barelli

Padre Gemelli, passò la settimana santa alla Verna, che in vent'anni di professione francescana non era mai riuscito a vedere. [...]

Risolutamente, con quella volontà formidabile che dominava i suoi sentimenti, il suo tempo, il suo lavoro, e con quel potere di distacco e quella capacità di concentramento che gli permettevano di attendere a molte cose diverse, lasciò in pianura le sue preoccupazioni di rettore d'Università, i suoi assilli di scienziato, i suoi impegni di scrittore e di editore e sul calessino per l'erta via della Verna si ritrovò subito qual era e quale voleva essere: un frate di san Francesco, un fraticello povero e semplice come quel fra Galdino, che scriveva pagina ingenua in «Vita e Pensiero».

1924: settimo centenario delle stimmate. Dove celebrarlo meglio che alla Verna? Padre Gemelli meditò il mistero della croce e della letizia francescana.

«La nostra Famiglia non corrisponde oggi allo scopo integrale per cui fu istituita». E perché? «L'insieme di voi ha continuato a vivere lo stesso ritmo che aveva prima di entrare nella Famiglia. La grande maggioranza tra voi sono pie e buone donne, che certo si santificheranno e santificheranno gli altri, ma ciò che occorre è di avere non pie terziarie, non religiose *sui generis* ma consacrate a Dio in una totale immolazione di attività e di preghiera». «È necessario una santificazione personale in quella forma di lavoro che ciascuna, indipendentemente dalle altre, assume come proprio mezzo per contribuire, nella vita francescana, all'attuazione del Regno sociale del Sacro Cuore».

«Ma per tutto questo non basta una buona formazione francescana? - gli domandava padre Arcangelo. - Non basta il Terz'Ordine seriamente inteso?».

«Non basta».

«Che vuoi dunque, Agostino?».

Voleva ciò che lui solo aveva: una mentalità laica in un'immolata vita di fede, antivedendo per le sue terziarie quella missione riservata ai laici, consacrati a Dio nel mondo, che il Concilio Vaticano II avrebbe sancito quarant'anni dopo. (da M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, Ed. OR., Milano 1983, 311)

Armida Barelli a fine ottobre annunzia al Padre Guardiano che con il fratello ing. Fausto e alcune signorine il 20 novembre sarebbero saliti all'Oasi per vedere lo stato dei lavori e decidere per il completamento della Cappella. Lo ringrazia anche di aver accettato il piccolo dono. Di che cosa si trattava? L'Opera della Regalità in occasione della nascita dell'Oasi aveva voluto fare rifondere la piccola campana delle Stimmate. L'iniziativa fu accolta dai frati della Verna che furono felici di riceverla e collocarla sul campanile delle Stimmate. (Areti-Bastanzetti, 1939)

Preghiera di S. Francesco

*O Signore mio Gesù Cristo,
due grazie ti prego che tu mi faccia,
innanzi che io muoia:*

*la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio,
quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù,
sostenesti nella ora della tua acerbissima passione,
la seconda si è ch' io senta nel cuore mio, quanto è possibile,
quello eccessivo amore del quale tu, Figliuolo di Dio,
eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori.*

Benedizione a frate Leone

*Il Signore ti benedica e ti custodisca.
Mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te.
Volga a te il Suo sguardo e ti dia pace.
Il Signore benedica te, frate Leone.*